

Intervento d'apertura presentazione del libro "I Padrini del Ponte. Affari di mafia sullo Stretto di Messina" di Antonio Mazzeo - CittàInsieme&Pax Christi, Lunedì 24 gennaio 2011

di Mirko Viola

L'inchiesta che l'autore con questo libro affronta ci fa comprendere come oggi le opere pubbliche non vengono viste dagli imprenditori e dalle istituzioni come uno modo per rendere più "efficiente" il territorio, per garantire ad esso una infrastruttura che manca.

Contravvenendo cioè al suo significato etimologico, l' "opera pubblica" non è più ciò che è; non è più un manufatto realizzato a spese della collettività per soddisfare un interesse pubblico.

Le grandi opere oggi servono più che altro a soddisfare interessi privati. A consolidare rapporti politici. A realizzare plusvalenze.

L'affare del Ponte sullo stretto può essere compreso fino in fondo solo se viene ricondotto alla pura e semplice logica del profitto. Al riciclaggio del denaro sporco proveniente da gioco d'azzardo, narcotraffico, armi, estorsioni, perchè solo certi affaristi che curano gli interessi di organizzazioni criminali possono permettersi di avere subito grandi liquidità per garantire la realizzazione di opere faraoniche. Al riguardo Mazzeo fa qualche esempio, oltre al Ponte: l'autostrada saudita e le infrastrutture nei Caraibi.

La logica del profitto, a tutti i costi. Solo così si può capire l'affare del Ponte; un affare ben lontano dai nostri inavveduti timori ambientalisti, sismici o meramente legati al prestigio politico. Dalla lettura del libro di Antonio Mazzeo traiamo l'insegnamento che opere come il Ponte, così come tante altre nel mondo che sono in corso di progettazione o realizzazione, rispondono solo a logiche perverse, a lucidi investimenti di denaro insozzato dalle attività criminali, a delirii di anime interconnesse tra di loro e mai sazie di profitti. Da questa lettura possiamo renderci conto (se non lo sapessimo già) che quando si parla di grossi investimenti...10 20 miliardi di euro, non esistono cattolici o musulmani, repubblicani o membri di Al Qaeda, ma solo gente pronta a partecipare mano nella mano alla spartizione della Torta (tanto per fare un esempio, nel testo si racconta di un principe saudita che mantiene solidi contatti con la società dei Bin Laden e con ambienti vicini alla diplomazia USA...).

Il "Ponte sullo stretto" è un simbolo. E probabilmente non verrà mai realizzato (almeno così dicono alcuni dei suoi stessi sostenitori). Ma nel frattempo ci è già costato 500milioni di Euro per i soli progetti e relative consulenze.

Qualcuno di noi potrebbe allora legittimamente chiedersi se il Ponte sia un'opera utile. Noi sull'utilità o meno non ci vogliamo esprimere a priori. Ci auguriamo piuttosto che la risposta a questa domanda possa emergere dal dibattito di stasera, insieme a tutte quelle innumerevoli risposte che abbiamo iniziato a cercare subito dopo avere finito di leggere questo libro che - questo è sicuro - fa sorgere numerose domande...